

Disponibili settanta milioni di euro per il risanamento del territorio avvelenato

Crotone, attività di bonifica ferma Manca il commissario governativo

L'assessore regionale all'Ambiente Antonella Rizzo spiega lo stop
Emergono altri particolari dalla Commissione bicamerale ecomafie

Antonio Morello

CROTONE

La fine del commissariamento ha determinato un rallentamento delle attività di bonifica e di riparazione del danno ambientale per il Sito di interesse nazionale di Crotone. È, in estrema sintesi, l'allarme che l'assessore regionale all'Ambiente, Antonella Rizzo, ha lanciato alla commissione bicamerale Ecomafie, presieduta dal deputato Stefano Vignaroli, nel corso dell'audizione che si è tenuta lo scorso 9 aprile a Reggio Calabria. Com'è noto, il 28 giugno del 2018 è terminato il mandato, durato due anni, di Elisabetta Belli, il commissario per la bonifica del Sin incaricata dal precedente governo a spendere i 70 milioni di euro che nel 2012 il Tribunale di Milano ha assegnato alla città come risarcimento dei danni ambientali subiti. Ma non solo. L'assenza del commissario, si legge nel resoconto stenografico dell'audizione dell'assessore Rizzo, «ha concluso» anche la convenzione sottoscritta tra Arpacal (Agenzia regionale per la protezione ambientale) e la Belli. L'intesa era diretta ad «effettuare un monitoraggio continuo di tutta l'area

Sin di Crotone-Cassano-Cerchiara, con un puntuale monitoraggio proprio dell'area Sin di Crotone». «La ragione – ha osservato Antonella Rizzo rispondendo alle domande della deputata Chiara Braga – è che lì ancora non è iniziata la vera e propria fase di bonifica», e «oltretutto, la radioattività dovuta alla presenza di Norm (materiale contenente radionuclidi naturali in concentrazioni superiori alla media della crosta terrestre) e Tenorm (scarti della lavorazione industriale che presentano della radioattività) era stata già accertata da Arpacal, quindi richiedeva e richiede un piano di monitoraggio».

Ecco perché, ha aggiunto la titolare della delega all'Ambiente, «da questo punto di vista c'è un assoluto rallentamento, anzi diciamo una totale stasi, che io stessa ho rappresentato più volte al ministro Costa, richiedendo che ci fosse un nuovo commis-

In precedenza davanti ai parlamentari era comparso pure il procuratore Giuseppe Capoccia

Un organismo d'inchiesta

● La Commissione d'inchiesta è un organismo parlamentare presieduto da Stefano Vignaroli. A completare l'organigramma ci sono i due vicepresidenti Luca Brizianelli e Andrea Ferrazzi, i segretari Manfredi Potenti e Massimo Vittorio Berutti. Tra i componenti senatori ci sono Francesco Battistoni, Simone Bossi, Vincenzo D'Arienzo, Barbara Florida, Antonio Iannone, Albert Laniece, Arnaldo Lomuti, Pietro Lorefice, Giuseppe Moles, Paola Nugnes, Paolo Ripamonti e Fabrizio Trentacoste. I deputati sono Silvia Benedetti, Chiara Braga, Angela Colmellere, Antonio Del Monaco, Marzia Ferraioli, Caterina Licatini, Rossella Muroli, Luciano Nobili, Tullio Patassini, Renata Polverini, Fausto Raciti, Giovanni Vianello e Alberto Zolessi.

sariamento, se necessario, questo è previsto dalla norma in questo momento, o comunque di normare in maniera da regolarizzare questo rapporto e, soprattutto, dare la possibilità di accedere ai 70 milioni di finanziamento».

Un concetto, questo, che è stato ribadito anche dal procuratore della Repubblica di Crotone, Giuseppe Capoccia, durante la stessa audizione alla commissione Ecomafie. «Certamente – ha sostenuto il magistrato – la sostituzione della dottoressa Belli ha determinato un rallentamento, questo è da dire con chiarezza, perché il Sin non è la bonifica del sito industriale, il Sin è un'infinità di interventi nella città di Crotone». Tra questi, ha elencato Capoccia, ci sono «la scuola San Francesco, Fondo Gesù e ogni buca che si fa a Crotone determina la fuoriuscita di Tenorm, di Cic (Conglomerato idraulico catalizzato), questa sostanza che quando venne prodotta sembrava ottima, per cui Crotone è stata costruita su questa che è come il misto cava che si utilizza come sottofondo delle strade, veniva prodotta con una lavorazione secondaria dell'industria chimica, per cui è stata distribuita a Crotone e sembrava all'epoca la soluzione».